

Sabato 26 novembre - ore 20.45

ad Ambivere

<http://www.comune.ambivere.bg.it/eventi.aspx?id=18>

Presso la sala Civica Centro Socio Culturale

in Via Battisti, 5

"Alla garibaldina ...mille camicie e una storia" **- un viaggio di parole e musiche nell'Italia di ieri e di oggi -**

per ulteriori informazioni guardate nel sito dell' [Ensemble Cantarchevai](#)

Presentazione dello spettacolo

Il progetto nasce più di un anno fa da una proposta del compianto Direttore del Museo Storico di Bergamo Mauro Gelfi. Il filo conduttore del "Ensemble Cantarchevai" è stato ricordare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia con i mezzi artistici che gli sono propri, mettendo in luce il carattere popolare dell'epopea garibaldina, rilanciando gli ideali di solidarietà sottesi all'impresa.

Nel lungo e travagliato percorso che ha portato all'Unità d'Italia, l'avventura dei garibaldini ha avuto un posto di eccezionale rilievo ed ha visto la provincia bergamasca protagonista in prima linea, perché all'impresa stessa ha dato il maggior contributo di volontari.

L'intento del coro "Ensemble Cantarchevai" diretto dal maestro Oliviero Biella, accompagnato dalla voce narrante di Ferruccio Filipazzi, è stato quello di ricreare le gesta di quegli uomini, sotto forma di suoni, voci, emozioni.

La narrazione, servendosi anche di alcune riflessioni di Paolo Rumiz sull'epopea garibaldina pubblicate su "La Repubblica" nell'estate 2010, si dipana attraverso "storie minori" che lambiscono la "grande storia", con slanci capaci di ricondurre ai nostri giorni: rendendo l'entusiasmo delle camicie rosse da un lato assolutamente attuale e dall'altro punto di critica nei confronti dell'odierna situazione politica.

Si va dall'intonare canti tradizionali di varia provenienza, ai ballabili, alla canzone d'autore, passando attraverso sonorità corali e bandistiche dal sapore ottocentesco. Sono presenti arrangiamenti in stile contemporaneo accanto ad ambienti musicali legati alla cultura locale bergamasca ed agli strumenti popolari presenti nelle valli orobiche come il baghèt (la cornamusa bergamasca), le campanine con i risonatori di vetro, strumento normalmente usato dai campanari bergamaschi, i sivilì, i flauti popolari. Senza però eccedere nell'accademia, ma anzi sfruttando queste antiche sonorità per avere nuove rivitalizzazioni. Con nella mente l'idea (nemmeno tanto balzana) che mentre le "pannine scarlatte" partivano dalla Val Gandino per cucire il primo lotto di camicie rosse per l'impresa dei Mille, in qualche osteria, sotto qualche portico, nelle cucine o in cima ad un campanile le musiche e le sonorità nell'aria che le accompagnavano erano queste.